



# Padre Pasquale Anziliero

1966 - 2016

Nasce a Bulgarograsso (CO) il 21 marzo 1966, da papà Mario e mamma Rita Peverelli.

Inizialmente ricerca la sua vocazione nel Seminario ambrosiano di Via Venezia in Milano, ma ben presto un trauma nel gioco del calcio lo accosta al mondo della sofferenza, dove si sente chiamato e prende contatto con la comunità vocazionale di Castellanza, entrando nel settembre 1987 per il postulandato.

Dall'8 settembre 1988 è novizio a Capriate S. Gervasio (BG), dove emette la prima professione religiosa il 9 settembre 1989. Inizia la formazione della professione temporanea a Verona nel Seminario di S. Giuliano, unitamente agli studi presso lo Studentato Teologico di S. Zeno. Dal novembre 1994, per l'anno pastorale, è trasferito alla "Comunità Piccolo gregge" di Castellanza, che da seminario nel frattempo è diventata centro di pastorale giovanile con annessa la casa-alloggio per malati terminali di Aids. Intanto nella primavera del 1995 termina gli studi teologici conseguendo il baccalaureato. Il 15 settembre 1995 viene trasferito, ancora chierico, nella cappellania dell'Ospedale Sacco di Milano.

Il 10 febbraio 1996 fa la professione solenne nella casa di S. Giuliano. Il 12 febbraio 1996 è trasferito in quel di Rho (MI) dove aggiunge al servizio in ospedale un contributo alla Caritas decanale. Il 14 aprile 1996 è ordinato diacono nella cattedrale di Verona da mons. Attilio Nicora e finalmente il 28 settembre 1996 è ordinato presbitero nel Santuario S. Camillo in Milano per le mani di mons. Giovanni Giudici.

Il 15 settembre 1999 è trasferito a Milano alla Casa di Cura S. Pio X, sempre per il servizio di cappellania. Il 12 ottobre 2003 va alla sede Generalizia di Roma essendo richiesto come economo della casa. Il 20 settembre 2006 passa all'Ospedale di Venezia-Alberoni come sovrintendente ai lavori di ristrutturazione della casa di riposo "Stella maris"; a partire dal 24 ottobre 2007 è nominato anche economo della comunità. Il 26 gennaio 2010, infine, riprende il servizio di cappellania nell'ospedale di Borgo Trento in Verona, dove dal 4 ottobre 2013 è anche nominato economo della casa.

Il 15 febbraio 2016 alle ore 23:50, mentre sta benedicendo una salma di una donna nel reparto di Nefrologia, si spegne improvvisamente per un infarto massivo nonostante il tempestivo intervento dei rianimatori.

\* \* \*

P. Pasquale ha vissuto vent'anni di vita religiosa e di sacerdozio. Sono pochi? Chi lo sa. In questo breve lasso di tempo ci ha lasciato comunque una traccia di sé che certo resterà. Lo ricordiamo un uomo, buono d'animo, generoso, affabile, attento alle persone, che quando dà una amicizia la dà davvero e si fa sentire ogni giorno, col cuore ancora fanciullesco che si diverte a giocare coi nipoti così come col cane degli amici e il gatto della mamma, che ride come un bambino davanti alle battute. Un uomo che preferisce ascoltare e sostenere gli altri più che confidare le proprie ambasce, un fratello sempre pronto a confortare e a sostenere, sia malati che operatori sanitari, i quali invita a fare

pellegrinaggi o a partecipare a momenti culturali e formativi. Un consacrato al Regno aperto alle nuove sfide della pastorale, che si prepara al dovuto, ora con corsi di manager se deve lavorare nell'amministrazione di una casa di cura, ora con i corsi di counselling pastorale per migliorare l'ascolto del malato. Un evangelizzatore che usa tutti i mezzi informatici per raggiungere più persone possibile. Come uomo e come religioso vive l'etica del lavoro: il tempo va usato, e siccome le cose finiscono per essere tante, a rimetterci è sempre il sonno.

S. Camillo diceva: "come il marinaio muore in mare, così il Buon Ministro degli infermi muore in ospedale tra i malati". Padre Pasquale è morto così. Era di guardia; chiamato alle 23:00 a benedire una donna appena morta, mentre pronunciava le ultime parole dell'Ave Maria è stato colto da un infarto massivo e si è accasciato.

I suoi fratelli Anna e Giovanni, che lo hanno molto amato e conosciuto bene, non hanno avuti dubbi nell'interpretare la sua volontà e hanno dato l'assenso per la donazione di tessuti biologici utili a circa 15 persone.

Per vedere Dio faccia a faccia, padre Pasquale non ha più bisogno dei suoi bei occhi grigio-azzurri.